

IL BRACCIO DI FERRO SICILIA-VIMINALE

Sicurezza dei migranti, prefetti in rivolta

Chiedono lo scudo penale contro il mancato rispetto delle regole anti-Covid nei centri di accoglienza

Francesco Grignetti / ROMA

Non solo i dirigenti sanitari o quelli scolastici, anche i dirigenti delle prefetture reclamano ora lo «scudo» penale. È un tam-tam fortissimo quello che sta attraversando la categoria. Specie dopo che il Governatore siciliano Nello Musumeci ha adombrato il ricorso alla magistratura e ha sguinzagliato gli ispettori sanitari nei vari centri di accoglienza per migranti dell'isola.

L'intento di Musumeci è dichiarato: dimostrare che non si rispettano le misure sanitarie anti-Covid. Il che è oggettivamente vero, perché le voci di dentro del Viminale ammettono che sotto la spinta poderosa degli sbarchi di luglio e agosto in molti hotspot sono saltati i parametri del distanziamento. E tra i prefetti adesso risuona l'allarme rosso.

Conferma l'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Razza: «I nostri ispettori

hanno visitato due centri in provincia di Ragusa. Hanno riscontrato numerosissime criticità. È stata inoltrata al presidente Musumeci una relazione, sulla cui base il presidente ha firmato una nota di formale diffida verso tutti i soggetti interessati affinché si dia pienamente esecuzione all'ordinanza di sgombero».

LA POSSIBILE DENUNCIA

Il passo successivo è evidente: una denuncia per il ministro Luciana Lamorgese, i vertici del ministero dell'Interno, i singoli prefetti. «A meno che il governo non impugni l'ordinanza, essa è pienamente vigente. E se non gli si dà esecuzione, è un reato», sintetizza Razza.

Il rischio per i prefetti, insomma è di finire nel trituratore giudiziario per via di uno scontro politico-istituzionale. Perciò in tanti da ieri mattina stanno chiedendo uno «scudo» e si aspettano un segnale in questo sen-



Un gruppo di migranti appena sbarcato sulla banchina a Pozzallo

so dal governo.

Ieri mattina, intanto, il ministero si è precipitato a far trasferire molti ospiti dell'hotspot di Pozzallo. Ma non può bastare a Musumeci. «L'ordinanza - insiste l'assessore Razza - è molto precisa. Una volta che sa-

ranno svuotati, i centri vanno messi a norma. E non si può certo fare in un istante. Perché, così come sono, sono un pericolo. Pochi forse sanno che a Pozzallo, qualche settimana fa, erano arrivati 8 positivi; poi sono diventati 80 dato che li tene-

vano assiepati in grandi stanconi. E pochissimi forse sanno che questi migranti erano stati inizialmente spostati da Pozzallo a Bari, ma il sindaco di lì, che non è certo di centrodestra, negò le strutture, e così la polizia li ha riportati a Pozzallo».

AVVISI DI GARANZIA

Tensioni che covavano da tempo attorno al problema degli sbarchi. Adesso però che il tema è esploso nel conflitto innescato da Musumeci, siccome non è chiaro chi deve fare che cosa, i prefetti temono di diventare il «fusibile del sistema».

Non sarebbe la prima volta che siano loro a trovarsi sul capo gli avvisi di garanzia o i cosiddetti «inviti a dedurre» della Corte dei Conti. Regolarmente assolti tutti. Ma per un dirigente dello Stato è una macchia. «Per un prefetto, qualcosa che non ci meritiamo», dice uno di loro. —

© RIFORNIZIONE RISERVATA